

ITALIA



I corpi allineati dei migranti che ieri hanno perso la vita nella spiaggia di Sampieri FOTO REUTERS

Frustati per tuffarsi, morti tredici migranti

● **Annegati a pochi metri dalla spiaggia resa famosa dalla serie tv Montalbano** ● **Un superstite in fuga ucciso da un'auto pirata** ● **I bagnanti salvano decine di persone** ● **Presi sei scafisti**

MANUELA MODICA
RAGUSA

Sono morti in 13 ma «potevano essere molti di più. Altri tre, per esempio, avevano già la schiuma alla bocca, non pensavo si potessero riprendere ma abbiamo lo stesso praticato il massaggio cardiaco e la respirazione e sono tornati tra noi, sputando l'acqua nei polmoni». Così racconta il maresciallo Carmelo Floriddia, 41 anni, che ieri grazie anche al suo brevetto di assistente ai bagnanti ha salvato molti dei migranti sbarcati sulla spiaggia di Sampieri, nel ragusano. «È servito il brevetto, è servito saper nuotare ma è difficile pensare adesso che tredici persone non sono più di questo mondo - ha continuato il maresciallo -. Io ho fatto quello che potevo con l'aiuto del mio collega, poi anche di un ragazzo del 118, di un brigadiere in pensione che faceva jogging sulla spiaggia, di al-

cuni del Marsa Siclù (residence di Sampieri, ndr). Sono felice per chi abbiamo salvato, ma restano impressi gli occhi immobili di chi non siamo riusciti a rianimare».

I migranti, secondo le testimonianze raccolte sarebbero stati frustati, con colpi di corda e cinghiate per farli scendere dalla barca (poi arenatasi). Gridavano aiuto, gridavano dicendo di non sapere nuotare ma gli scafisti non hanno avuto pietà. Li hanno bastonati, frustati con delle cime e minacciati con i coltelli costringendoli a buttarsi in mare. E chi resisteva attaccandosi a qualsiasi cosa veniva preso e gettato in acqua. I bagnanti li hanno visti saltare a qualche centinaio di metri dalla riva. Uomini, ragazzi, donne con bambini. «Ho portato a riva un bambino di due o tre anni» ha raccontato uno di loro. La procura ha fermato sei presunti scafisti e sta accertando le loro identità.

Quella di Sampieri è una delle spiag-

ge più belle della Sicilia, mezzo chilometro di baia «californiana», tra spiaggia libera e strutture turistiche rivolta verso l'Africa. È uno degli scorsi usati per le riprese della serie tv «Il Commissario Montalbano». Ieri, lì dove l'acqua è più spesso conciliante, il mare era troppo forte e la sabbia è stata travolta dalla disperazione dei migranti e dalla morte.

Così continua Floriddia: «A un certo punto, più in lontananza, l'acqua sarà stata più o meno alta due metri, vedevo delle braccia agitarsi. Ho tolto la divisa e mi sono buttato in acqua. Fino alla riva era facile, ma una volta in

...

**Nel barcone erano 150
Il cordoglio
del presidente
della Repubblica**

...

**La testimonianza
del carabiniere eroe
«Li ho visti annegare,
mi sono buttato in mare»**

spiaggia i loro corpi erano pesanti per i giubbotti e per l'acqua ingerita: sono distrutti». «Abbiamo visto una macchia nera in lontananza - racconta anche un operatore turistico del Marsa Siclù, Michele Gambaro - poi i corpi morti sulle nostre gambe immerse: finché si vede in televisione è un conto, quello che abbiamo vissuto oggi (ieri, ndr) è stato troppo duro».

Erano in 200, 13 non ce l'hanno fatta, 6 sono stati ricoverati in gravi condizioni, uno di questi con complicazioni cardiache, mentre una donna è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale Maggiore di Modica. Altri sono scappati per il paese, alcuni sono arrivati nel residence Marsa Siclù e sono stati «soccorsi e rifocillati» all'interno del resort dagli operatori turistici. Uno di loro, invece, dopo aver scampato l'annegamento è stato investito da un automobilista poi fuggito ed è stato trasportato con l'elisoccorso in gravi condizioni all'ospedale Cannizzaro di Catania. Un altro, invece, racconta: «Per il viaggio siamo partiti dalle coste della Libia. Abbiamo pagato tra i 300 e i mille euro. Ci avevano detto di arrivare sulle coste di Sampieri perché così non saremmo stati identificati e saremmo riusciti a sfuggire dalle forze

dell'ordine e avremmo potuto continuare il nostro viaggio la cui meta finale non è l'Italia».

A raccontare è uno dei superstiti, un migrante eritreo di 23 anni dopo lo sbarco. E continua: «Siamo arrivati nella prima mattinata e il nostro barcone si è arenato e pensavamo che l'acqua non fosse così profonda. Il mare era agitatissimo. Ci siamo buttati in acqua e abbiamo cercato di arrivare alla costa che vedevamo vicino, ma l'acqua nera troppo profonda. Purtroppo molti nostri fratelli non ce l'hanno fatta. Noi vorremmo soltanto essere aiutati». Il profugo ha sostenuto che lui e i suoi compagni non avevano intenzione di fermarsi in Italia. «Per noi il vostro territorio è solo un posto dal quale passare perché io ad esempio voglio raggiungere i miei cugini in Germania».

Una tragedia che lascia sconvolta l'Italia, ed esprime commozione il presidente Giorgio Napolitano per il «bilancio dell'ennesimo episodio di tratta di esseri umani davanti al litorale ragusano e ha chiesto al prefetto di Ragusa di rappresentare i suoi sentimenti di apprezzamento e di gratitudine a quanti si sono distinti nelle operazioni di soccorso».

Nel Mediterraneo duemila le vittime solo nel 2012

Un giro d'affari imponente. Un traffico che rende più di quello delle armi e della droga: il traffico di esseri umani. A dar conto di un crimine senza fine, sono i dati. Agghiacciati. Numeri impressionanti, dietro i quali vi sono storie di una sofferenza indicibile, di una umanità sofferente in fuga da guerre, pulizie etniche, stupri di massa. Una fuga verso la libertà che per molti, troppi, è finita tragicamente. In fondo al mare. Il mare della morte: il Mediterraneo. Una tragedia infinita. Negli ultimi 20 anni, infatti, il mar Mediterraneo è stato la tomba di oltre 20mila persone.

TRAGEDIA INFINITA

Stando alle parole degli esperti, attualmente si muore molto di più sulla rotta libica che su quella tunisina: le due tratte della speranza, per uomini, giovani, donne e bambini che scappano da guerre e fame in Africa. Ma, ovviamente, le statistiche dei morti e dei dispersi possono essere del tutto orientative. Oltre 2mila vittime del mare sono state contate solo nel 2012. In più, da diversi anni,

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il traffico di esseri umani rende più di quello della droga e delle armi. La maggior parte delle navi arriva dalla Libia e dalla Tunisia

nella maggior parte dei casi, i criminali che organizzano le spedizioni di migranti non mettono più i loro uomini al timone, ma la guida delle barche è affidata a caso a uno dei passeggeri, anche se non hanno mai guidato un «vascello». «Fa rabbrivire il pensiero che si sarebbero potute impedire molte di queste morti», rimarca Judith Sunderland, ricercatrice esperta di Europa occidentale a Human Rights Watch. «Occorre che l'imperati-

vo in mare diventi salvare vite umane e non schivare responsabilità».

Riflette Mons. Giancarlo Perego, direttore Generale di Migrantes: «La situazione dei rifugiati in Italia, già difficile per il nostro Paese, che comunque ha una rete di accoglienza, diventa drammatica nei Paesi segnati dalla guerra o per i Paesi confinanti: penso in particolare alla Siria e al Libano, alla Giordania o ai campi del Nord-Centro Africa o della Somalia ed Eritrea. Ogni anno cresce il numero di rifugiati e richiedenti asilo e cresce anche la consapevolezza di nuovi e allargati strumenti di protezione internazionale che sappiano rispondere a una situazione sempre più complessa. Misure di sola repressione e reclusione o solo emergenziali, soprattutto nel contesto europeo dove oltre 330.000 persone nel 2012 sono rifugiate, non bastano. Misure solo attente alle persone e non alle famiglie risultano insufficienti e inefficaci. Misure che creano un continuo spostamento delle persone da un Paese all'altro facendo aumentare il disagio sociale». Si stima che nel 2011 circa il 90% di tutti i richiedenti asilo nell'Unione eu-

ropea siano entrati irregolarmente. Inoltre, la maggior parte delle persone che cercano di raggiungere l'Europa sono generalmente soggette a gravi violazioni dei diritti umani nel loro viaggio e in particolare nei Paesi di transito e in alto mare. I migranti sono spesso intercettati e respinti in mare, senza avere la possibilità in molte occasioni di chiedere asilo nell'Ue, con il concreto rischio che i diritti umani dei rifugiati e il principio di «non refoulement» venga violato. «Il mare Mediterraneo, nel corso degli ultimi venticinque anni, ha inghiottito migliaia di cadaveri: uomini, donne e bambini che, partendo dalle coste africane, cercavano un'opportunità di vita nel nostro continente. Queste le cifre crudeli, stimate per difetto, sulla base di dati parziali e di fonti internazionali, da A Buon diritto Onlus - di un'autentica strage», rilancia il senatore del Partito Democratico Luigi Manconi, presidente della Commissione speciale per la tutela dei diritti umani a Palazzo Madama.

«Il fenomeno della tratta di esseri umani sta crescendo in Italia, e i trafficanti stanno diventando sempre più au-

daci nello sfruttamento e nell'abuso delle loro vittime». A sostenerlo è Joy Ngozi Ezeilo, inviata speciale Onu sul problema del tratta di persone, invitando il governo italiano a potenziare gli strumenti di controllo e valutazione dell'efficacia delle misure sin qui adottate. Le autorità per esempio, spiega Joy Ngozi Ezeilo, tendono a non identificare le vittime, che siano maggiorenni o minorenni, chiedono solo dati personali di base e non forniscono informazioni sui loro diritti e le modalità per richiedere protezione. Questo impedisce loro di essere assistite, ma anche di identificare i loro sfruttatori e trafficanti. Allargando lo sguardo al dato mondiale, ogni anno, secondo le stime, circa 2 milioni di persone sono vittime del traffico sessuale, il 60% delle quali sono ragazze. Il traffico di organi umani raggiunge quasi l'1% di questa cifra, colpendo quindi circa 20.000 persone a cui, con diverse forme di inganno, vengono estratti, in maniera illegale, organi come fegato, reni, pancreas, cornea, polmone e persino il cuore, non senza la complicità di medici, infermieri e altro personale.